



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno V - n° 4 / GENNAIO 2021

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

sommario



- **pontefice**
- 02 La cultura della cura come percorso di pace
- **conferenza episcopale italiana**
- 04 "Uniti nella speranza"
- 04 Il pianeta che speriamo
- **vescovo**
- 05 Il nostro Natale, fra decreti degli uomini e progetti di Dio che danno speranza
- 06 Messaggio natalizio 2020
- **verso il 2021, con i nostri fratelli immigrati**
- 08 Raccolta fotografica
- **diocesi**
- 12 Fare Chiesa con i media
- 12 L'eredità culturale e spirituale di don Vito Orlando Sdb
- 13 Scomparso don Claudio Visconti
- **azione cattolica giovani**
- 14 La nuova vocazione del giovane
- **pastorale sociale diocesana**
- 14 *Fratelli tutti*: una politica per curare il mondo
- 15 Sull'esempio di Giuseppe, artigiano umile e silenzioso
- **informaCaritas**
- 16 La solidarietà fra Caritas diocesana e Caritas parrocchiale
- **pastorale familiare**
- 16 Festa della Sacra Famiglia
- 17 Un matrimonio che dura da cinquant'anni
- **parrocchie**
- 18 Tradizione, fede e speranza: il presepe della Chiesa dell'Assunta a Cerignola
- **seminaristi e... non solo!**
- 19 Primi passi... in Seminario
- **associazione "San Giuseppe"**
- 20 Il sito web è finalmente online!
- **chiesa e società**
- 21 Covid: numeri e volti
- **cultura**
- 22 *Siamo tutti della stessa carne*
- 22 Il cerignolano Luigi Pugliese
- 23 L'arte cinematografica
- 23 Un dizionario biografico dei Vescovi italiani
- **calendario pastorale**
- 24 Gennaio 2021
- 24 La matita di Lucia Di Tuccio

"NON TEMETE: ecco vi annuncio una grande gioia"

" Il Natale arriva per annunciarci una verità valida per ogni giorno dell'anno: 'Oggi è nato per noi un Salvatore!' è il motivo grande per non temere, perché questo Dio non ci fa fuggire dalla storia e dalla responsabilità, ma si 'tuffa' nella nostra umanità, e ci invita ad andare oltre le nostre piccole visioni ristrette, ci rassicura che Dio è premuroso verso i suoi figli, tutti 'amati dal Signore', e ci fa incamminare su una strada che porta alla luce. Maria, Giuseppe, Zaccaria e i pastori, tutti, dopo aver ricevuto quell'annuncio, notatelo, 'si mettono in cammino': Maria va incontro a sua cugina Elisabetta, Giuseppe va da Maria per prenderla come sposa, Zaccaria da sua moglie e la rende madre, i pastori vanno a Betlemme e adorano il Bambino avvolto in fasce, depresso in una mangiatoia".

† Luigi Renna
Vescovo



GEN
2021



La cultura della CURA come PERCORSO DI PACE



1. Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati. Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformata in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie

per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.



2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del *custodire* nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (*'adam*) e la terra (*'adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr *Gen 2,8*) alle mani di Adamo con l'incarico di "*coltivarlo e*

custodirlo" (cfr *Gen 2,15*). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farla conservare la sua capacità di sostenere la vita. I verbi "*coltivare*" e "*custodire*" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione. [...]

3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen 4,15*). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché "la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora". [...]

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (*Gv 3,16*). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e "mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi" (*Lc 4,18*). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. [...]

5. La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno



tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. [...]

6. I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura

La *diakonia* delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la "grammatica" della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona. [...] * La cura del bene comune. [...] * La cura mediante la solidarietà. [...] * La cura e la salvaguardia del creato. [...]

7. La bussola per una rotta comune

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse, vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa "bussola" dei principi sopra ricordati, per imprimere una *rotta comune* al processo di globalizzazione, "una rotta veramente umana". Questa, infatti, consentireb-

be di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

8. Per educare alla cultura della cura

La promozione della cultura della cura richiede un *processo educativo* e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. [...]
- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono *la scuola e l'università*, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della *comunicazione sociale*. [...]
- Le *religioni* in generale, e i *leader* religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. [...]
- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affini-

ché si possa giungere al traguardo di un'educazione "più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione".



9. Non c'è pace senza la cultura della cura

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. "In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia".

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per "formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri".

Dal Vaticano, 8 dicembre 2020.

Francesco





“UNITI nella speranza”

UN AMBIENTE DIGITALE A SERVIZIO DELLE DIOCESI

Nasce www.unitinellasperanza.it, ambiente digitale che raccoglie e rilancia le buone prassi proposte dalle diocesi italiane, offre contributi di riflessione e approfondimento, condivide notizie e materiale pastorale.

L'iniziativa, promossa dalla Segreteria Generale della Cei, nel solco del progetto nato in primavera <https://chiciseparera.chiesacattolica.it>, intende dare testimonianza viva che quello attuale resta un tempo di speranza. Nel recente “Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia”, il Consiglio Episcopale Permanente ha ricordato che “non possiamo ritirarci e aspettare tempi migliori, ma continuiamo a testimoniare la risurrezione, camminando con la vita nuova che ci viene proprio dalla speranza cristiana. Un invito, questo, che rivolgiamo in modo particolare agli operatori della comunicazione: tutti insieme impegniamoci a dare ragione della speranza che è in noi (cfr. 1 Pt 3,15-16)”.

Per i cristiani soprattutto le grandi sfide si affrontano così: uniti a Gesù e tra di loro. In questo modo ogni dubbio può sfociare in una scoperta, ogni dolore può diventare un insegnamento, ogni paura può trasformarsi nella più solida speranza. È questo l'orizzonte cui tende il nuovo sito appena pubblicato: una piattaforma di condivisione nella speranza cristiana. **Uniti nella speranza, dunque, per disegnare percorsi che parlano di rinascita, di comunità che, seppure con fatica, continuano a progettare con creatività un'appartenenza autentica che il sito vuole valorizzare, nella fecondità della partecipazione.** Un impegno, questo, che trova nel Vangelo la radice profonda: “Coraggio, non abbiate paura” (Mt 14,27). Sono le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli in un momento delicato, non adducendo buone motivazioni per essere coraggiosi, ma facendosi presente: la prossimità è più importante e incisiva delle parole stesse.

IL PIANETA che speriamo

VERSO LA 49ª SETTIMANA SOCIALE DI TARANTO



Ha preso il via venerdì 18 dicembre, un ciclo di audizioni con i rappresentanti delle Istituzioni promosso dal Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali (CEI) in preparazione alla 49ª Settimana Sociale in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”.

Il primo appuntamento - svoltosi in videoconferenza - ha visto protagonista l'onorevole Paolo Gentiloni, Commissario Europeo per l'Economia. In un clima di ascolto e di proposta, l'incontro ha focalizzato l'attenzione sul ruolo che l'Europa può giocare per attuare la transizione ecologica e sulla necessità di fare del Next Generation EU un grande investimento per l'Italia.

“Nel solco tracciato dalla *Laudato si'* e dalla *Fratelli tutti* di Papa Francesco - ha affermato Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI -, la Chiesa che è in Italia vuole portare il suo contributo alla formazione di un modello di sviluppo capace di ridefinire il rapporto tra economia ed ecosistema, ambiente e lavoro, vita personale e organizzazione sociale. In questo senso, l'evento di Taranto incrocia la sensibilità e l'interesse dell'Europa nel promuovere una ripresa che sia il più possibile sostenibile e inclusiva”.

“L'anno che abbiamo alle spalle - ha sottolineato Gentiloni - è stato terribile per le conseguenze economiche e sociali, per l'impatto pesante sulla solitudine delle persone, sulla sfera relazionale, sul lavoro, lasciando ferite che non sarà facile rimarginare in breve tempo. Ma è stato anche l'anno nel quale le Istituzioni europee, di fronte a una minaccia unica, sono state capaci di una risposta comune e di provare a cambiare, insieme. Ora, insieme, dobbiamo cogliere con senso di responsabilità l'opportunità data dal Next Generation EU e infondere il necessario coraggio, affinché tutti partecipino allo sforzo e tutti ne beneficino”.





Il nostro **NATALE**, fra decreti degli uomini e progetti di Dio che danno speranza

OMELIA NELLA SANTA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 24 dicembre 2020

"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra" (Lc 2,1). Mai come in quest'anno siamo stati messi nella condizione di comprendere il senso di un decreto volto a regolamentare la vita civile: la situazione della pandemia ci accomuna ad altri popoli per i provvedimenti presi dalle autorità competenti, per il nostro bene comune. Il decreto di Cesare Augusto, per censire gli abitanti del vasto Impero romano, mobilità le popolazioni perché andassero a farsi registrare nel loro luogo d'origine; i decreti di questi giorni ci costringono a fermarci e regolamentano giustamente i nostri spostamenti, per salvaguardare la vita e la salute dei più fragili.

Nelle pieghe di questo momento storico, i progetti di Dio avanzano silenziosamente e non vengono intrappolati: Dio agisce sempre con il suo amore di Padre ed illumina anche il nostro tempo, nel quale l'attenzione può essere giustamente catturata da ciò che responsabilmente dobbiamo fare o da ciò che ci manca, e per cui sentiamo sofferenza e dolore. Manifesto vicinanza e prego per i malati ricoverati nei reparti Covid, in attesa di vedere la luce al di fuori del tunnel; per tutte quelle persone che, in questi giorni, non potranno avere la gioia di riabbracciare i loro figli o i loro anziani genitori; inoltre, con voi tutti manifesto gratitudine a chi sta facendo il proprio dovere sia nelle corsie degli ospedali, sia per le strade, per controllare comportamenti che potrebbero essere nocivi alla salute pubblica.

Dio è nato e continuiamo a celebrare la sua nascita in tutte le epoche della storia perché da quando è stato dato alla luce a Betlemme dalla Vergine Maria, non ha mai abbandonato il mondo, e in esso misteriosamente continua ad agire con la forza della sua Grazia e attraverso la testimonianza di chi crede in Lui e si fa suo



strumento. Non hanno fermato l'annuncio della sua nascita neppure quei decreti che hanno annunciato la morte di Dio nei Paesi che si sono proclamati atei; né lo fermeranno quelle leggi economiche che decretano nei loro sistemi la morte dei poveri o il loro sempre maggiore impoverimento.

I poveri ci sono ancora: sono la negazione della nostra capacità di essere fratelli e di attuare i progetti di Dio, e il Papa ci ricorda che *"Quando si dice che il mondo moderno ha ridotto la povertà, lo si fa misurandola con criteri di altre epoche non paragonabili con la realtà attuale. Infatti, in altri tempi, per esempio, non avere accesso all'energia elettrica non era considerato un segno di povertà e non era motivo di grave disagio. La povertà si analizza e si intende sempre nel contesto delle possibilità reali di un momento storico concreto"* (Fratelli tutti, 21).

Gesù Cristo è nato e l'annuncio della sua nascita si diffonde nel mondo ripetendo quelle espressioni che furono proclamate ai pastori, primi destinatari non dei decreti di Cesare, ma di quelli di Dio

che, nel suo protocollo e nelle epigrafi delle sue missive, privilegia sempre i poveri; e noi forse non l'abbiamo ancora capito. Alla vista dell'angelo i pastori si impauriscono e anche per loro risuona quel "Non temete!" che non ci lascia soli nella storia. Non lascia sola Maria, Giuseppe, neppure Zaccaria, il padre del Battista, povero di fede e di speranza. Questo invito carico di speranza nel futuro è stato il messaggio che come Vescovo ho voluto consegnare ad ognuno, come eco di quello dell'angelo, messaggero di Dio. E ad esso ho accostato le parole di un annunciatore della pace come don Tonino Bello, che esorta, quando la paura bussa alla nostra porta, di inviare ad aprire la fede, la speranza, la carità, per ricevere la bella sorpresa, che essa ha già tagliato la corda, e dietro la porta non troviamo più nessuno. **L'angelo che appare ai pastori dà sostanza al suo messaggio e non si ferma ad una vuota rassicurazione perché prosegue: "Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,11).** Anche qui la notizia è delle più belle. Anzi, la più bella. Perché quei pastori al fuoco dei loro bivacchi non si sentissero esclusi, come di fatto lo erano già, dal Tempio, dalle piazze, dai giorni di festa, ma fossero i primi invitati a far visita al Signore, ed è per questo che ricevono un segno con cui lo riconosceranno: il Salvatore sarà un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. Un segno non di distinzione, ma di vicinanza alla loro condizione, perché forse anche le loro mogli, quando portavano loro il cibo dalle loro case, posavano i loro lattanti sulla paglia, nelle mangiatoie delle stalle.

segue a p. 6



La mangiatoia e le fasce sono il segno distintivo di Dio fatto uomo, segno di vicinanza, di prossimità, di fraternità, che sovverte tutti i canoni umani, anche quelli della Rivoluzione francese che, in cima agli alberi della libertà, ha issato il trionfo di libertà, uguaglianza, fraternità. Gesù Cristo non parte dalla libertà, né dall'uguaglianza, ma dal sentirsi fratello, per farci capire quando si è davvero liberi dai lacci dell'egoismo: se ami una persona come un fratello, non la incateni ai tuoi pregiudizi, alle tue voglie, a un salario di fame che ne fa solo un dipendente o, peggio, lo rende schiavo. Se ami uno come un fratello lo consideri uguale, figlio dello stesso Padre che è nei cieli. **Papa Francesco ce lo ha ribadito: che cosa accade se la libertà non è animata dalla fraternità? Egli risponde: "Succede che la libertà si restringe, risultando così piuttosto una condizione di solitudine, di pura autonomia per appartenere a qualcuno o a qualcosa, o solo per possedere e godere. Questo non esaurisce affatto la ricchezza della libertà, che è orientata soprattutto all'amore" (Fratelli tutti, 103).**

E cosa accade se si vuole essere uguali, ma senza passare dalla fraternità? Risponde ancora il Papa: "Nepure l'uguaglianza si ottiene definendo in astratto che 'tutti gli esseri umani sono uguali', bensì è il risultato della coltivazione consapevole e pedagogica della fraternità. Coloro che sono capaci solamente di essere soci creano mondi chiusi" (Fratelli tutti, 104). Quella notte, il "Non temere!" si è arricchito di una certezza, che cioè Dio si è fatto vicino, che tutti gli uomini sono amati dal Signore, che Dio è venuto ad indicare una strada di salvezza per i credenti, ma anche per i non credenti, che è la fraternità.

E, allora, mentre i decreti, come al tempo di Cesare Augusto, vogliono giustamente regolare la nostra vita civile, scopriamo che i progetti di Dio vanno oltre, e ci fanno andare al di là delle preoccupazioni del momento, perché ci interpellano per un futuro migliore. Ci invitano a non temere e ad andare verso gli altri con l'umiltà di chi si sente fragile - la pandemia ce lo ha ricordato - e nessuno si può sentire estraneo agli altri.

I progetti del Signore ci invitano ad andare verso gli altri come verso fratelli, e a misurare la nostra libertà e il nostro desiderio di essere uguali con la verità della fraternità. La pandemia ci aiuti ad essere meno egoisti, più solidali, più consapevoli della fragilità nostra e degli altri, più fratelli.

Il sigillo di Dio a questo annuncio è il canto degli angeli "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore": cioè tutti gli uomini, perché Dio ama tutti!

Il sigillo dei pastori è il loro muovere i passi verso il Dio fatto Bambino, il Figlio di Dio che si è fatto nostro fratello, in una transumanza che ci fa uscire da egoismi e assopimenti della nostra fede, nei quali, se ci crogioliamo, perdiamo la gioia di incontrare il Signore. Perciò, come i pastori, "Andiamo fino a Betlemme". Ognuno sa quale Betlemme lo attende, per incontrare Cristo Gesù, per incontrare il fratello.

† **Luigi Renna**

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

"NON TEMETE: ecco vi annuncio una grande gioia"

(Lc 2,10)

MESSAGGIO NATALIZIO 2020

Carissimi,

questo tempo caratterizzato da una giusta prudenza, che ci deve animare per salvare dal Covid-19 il maggior numero di persone, è reso più cupo dalla paura del futuro e dalla tristezza per la perdita di qualche persona cara. Perciò il mio augurio vuole essere l'eco dell'annuncio degli angeli ai pastori nella notte di Natale: **"Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore!" (Lc 2,10).**

È, quindi, l'annuncio di una Presenza che, da quell'"oggi" di più di duemila anni fa, non ha più abbandonato l'umanità: il Figlio di Dio fatto uomo. Il mio augurio si unisce alla vicinanza orante a chi è malato, a chi sta piangendo un amico o un parente deceduto, a chi fa fatica a sorridere, a credere e a sperare. Non dobbiamo temere! Lo stesso invito alla fiducia, leggiamo nei Vangeli, lo riceve San Giuseppe, chiamato a fidarsi dei progetti di Dio: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa" (Mt 1,20). Anche a Maria il messaggero di Dio sussurra: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1,30).

Quel "Non temere" irrompa come un raggio di luce nelle fitte tenebre del mondo e fughi ogni paura! È una cosa terribile la paura, perché blocca le mani che non riescono più ad abbracciare, i piedi che non ardiscono più di camminare, gli occhi che non scorgono un orizzonte: **"La paura, principio di ogni fuga, è il contrario della fede"** (Ermes Ronchi). Ma è il contrario anche della speranza, della carità, della fiducia nell'altro. La prudenza per evitare il contagio da Covid non può essere unita alla paura, ma al coraggio e alla forza di resistere all'impatto di questo momento difficile.

Il Natale arriva per annunciarci una verità valida per ogni giorno dell'anno: "Oggi è nato per noi un Salvatore!" è il motivo grande per non temere, perché questo Dio non ci fa fuggire dalla storia e dalla responsabilità, ma **si "tuffa" nella nostra umanità, e ci invita ad andare oltre le nostre piccole visioni ristrette**, ci rassicura che Dio è premuroso verso i suoi figli, tutti "amati dal Signore", e ci fa incamminare su una strada che porta alla luce. Maria, Giuseppe, Zaccaria e i pastori, tutti, dopo aver ricevuto quell'annuncio, notatelo, "si mettono in cammino": Maria va incontro a sua cugina Elisabetta, Giuseppe va da Maria per prenderla come sposa, Zaccaria da sua moglie e la rende madre, i pastori vanno a Betlemme e adorano il Bambino avvolto in fasce, depresso in una mangiatoia.



Che non sia proprio quel "Non temere!" a rimetterci in cammino? Per questo vi invito a:

- **Pregare.** Sì! Ad un Dio che ci rassicura si dice "Grazie"; si dice: "Mi fido di te!". Pregate in famiglia, da soli, amate quel silenzio riempito della presenza di Dio, e quel "Non temete!" invaderà pacificamente ogni angolo buio del cuore!
- **Curare e non abbandonare.** Mi ha fatto specie qualche giorno fa una persona che mi ha detto di sentirsi abbandonata, invisibile agli altri, tristissima. Mi ha fatto fare un esame di coscienza. Prendiamoci cura: il "Non temere" che sentiamo da Dio, divenga come una "valanga d'amore" che travolge tutti con la carità. Curare le relazioni, curare chi è solo, curare chi non è curato!
- **Essere prudenti** e sentirsi responsabili della salute degli altri. Evitare il contagio è un atto d'amore gradito a Dio e all'umanità.
- **Condividere:** non qualcosa, ma la vita, con i suoi pensieri, le sue risorse, i suoi slanci. Dico a voi, cari ragazzi e giovani, avete pensato tra i regali da fare, anche un dono per una persona sola, povera, emarginata, magari anche sconosciuta? Provate a condividere! Diventate gli "artigiani della fiducia nel futuro". E vi sentirete più felici!

Quest'anno il Natale sarà più sobrio e perciò vi invito ad evitare un grande spreco, che anche, a mio parere, è una pessima usanza per la notte di Natale: quella degli spari e dei botti. La Notte Santa deve risuonare di fede e gioia familiare, non di inutile fracasso.

Scriveva don Tonino Bello nel 1992, mentre era molto malato: "Chissà quanta gente ha paura non soltanto del domani, ma anche dell'oggi: paura della malattia, paura della miseria, paura del lavoro che non si trova, paura per i figli, paura dei pericoli. Quante paure!... **Non abbiate paura! se la paura bussa alla tua porta, manda ad aprire la tua fede, la tua speranza, la tua carità, ti accorgerai che fuori non c'è nessuno**" (Don Tonino Bello).

Questa preghiera di un Santo dei nostri tempi, John Henry Newmann, ci aiuti ad incontrare Cristo, Luce per i nostri passi: *Guidami Tu, Luce gentile,*



*attraverso il buio che mi circonda,
sii Tu a condurmi!*

*La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii Tu a condurmi!*

*Sostieni i miei piedi vacillanti: io non chiedo di vedere
ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.*

*Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
né ho pregato che fossi Tu a condurmi.*

*Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii Tu a condurmi!*

*Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio;
non ricordare gli anni ormai passati.*

*Così a lungo la tua forza mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora,
landa dopo landa, palude dopo palude,
oltre rupi e torrenti, finché la notte scemerà;
e con l'apparire del mattino
rivedrò il sorriso di quei volti angelici
che da tanto tempo amo e per poco avevo perduto.*

*Quest'anno sul presepe e sull'albero
metteteci un angelo con un cartiglio: "Non temete!"*

Vi benedico tutti e vi abbraccio!

*Cerignola, 10 dicembre 2020,
memoria di Nostra Signora di Loreto.*

**Vostro
† Luigi Renna**

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

PREGHIERA DAVANTI AL PRESEPE NELLA NOTTE DI NATALE

Riuniti attorno al presepe
il papà e la mamma pregano così:

*Dio Padre Santo,
che ci hai donato
Gesù Salvatore
nato da Maria
e custodito da Giuseppe,
noi ti ringraziamo
per questa luce di grazia
che illumina questa santissima notte
e tutta la nostra vita.
Benedici la nostra famiglia
e fa che in casa regnino l'amore,
la fede, il perdono, la gratitudine e la tenerezza.
Questo segno del presepe
illumini questi giorni e tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.*

Padre nostro...
Ave Maria...
Gloria al Padre...

*(mentre il più piccolo porta la statua del Bambino Gesù
per le stanze della casa,
tutti intonano il canto "Tu scendi dalle stelle")*



VERSO IL 2021, con i nostri fratelli immigrati

LA MATTINA DEL 30 DICEMBRE 2020, IL VESCOVO LUIGI RENNA E I VOLONTARI DEL CENTRO "SANTA BAKHITA" E DELLA CASA DELLA CARITÀ DI CERIGNOLA HANNO VISITATO I CASOLARI DI TRE TITOLI E DI POZZO TERRANEO, PER LA DISTRIBUZIONE DI COPERTE, SCARPE E VIVERI AGLI IMMIGRATI, AUGURANDO LORO UN BUON 2021. MOLTI I DONI GIUNTI DA ANONIMI BENEFATTORI.

Foto e cura di Pierluigi Mastroserio











FARE CHIESA con i media

L'INCONTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO GIOVANE



Sac. Vincenzo Giurato

Durante l'incontro di formazione permanente del clero giovane, tenuto lo scorso 27 novembre nel Salone "Giovanni Paolo II" dell'episcopio in via telematica, a causa della pandemia, e guidato dal prof. Alejandro De Marzo, sociologo della comunicazione nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", abbiamo affrontato il tema di come "Fare Chiesa con i media". Siamo ormai nel secolo della comunicazione, anzi il nostro "essere" è, per certi versi, dettato dai social: se non esistiamo sui

social sembriamo non esistere, è ormai diventato uno stare che porta il nome della relazionalità. In effetti, ogni rete è fatta da nodi senza un centro, mentre i social hanno un centro, i *followers* che manifestano un bisogno di relazione che, molto spesso, passa tramite altri canali, svelando in questo modo una grande solitudine interiore. Essi sono dei veri e propri orecchi che sviluppano una duplice comunicazione *ad intra* e *ad extra*, portando con sé alcune qualità:

significatività: diverso dalla banalità che porta i tratti della semplicità e della sinteticità;

carattere maieutico: immagine socratica che porta l'interlocutore a partorire la verità in modo autentico; ciò è possibile perché ogni *post* è collegato all'altro;

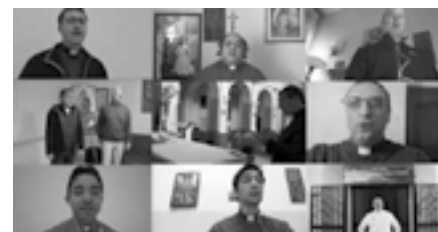
flessibilità, adattabilità, imprevedibilità: criteri da adottare in base alle circostanze; **personalizzazione:** parlare secondo una "profilazione", cioè elaborare dati e suddividerli in gruppi in base a gusti, interessi, comportamenti, lasciando l'altro nella sua capacità di interrogarsi;

parresia: contrario di ipocrisia, cioè l'avere il coraggio di realizzare *post* che siano veritieri e sinceri; spesso e volentieri dobbia-

mo avere la capacità di fare silenzio unita alla misericordia e alla vigilanza; la conflittualità, che è una dimensione antropologica e che spesso ci accomuna, deve essere affrontata con mitezza;

viralità: capacità di raggiungere le persone attraverso i *media*, così come Gesù fece nella moltiplicazione dei pani, invitando ad aggregarsi in gruppi.

Come cristiani e presbiteri siamo chiamati a fare un uso dei *social* sviluppando una comunicazione che porti con sé il "marchio della croce" e, dunque, un confronto e un discernimento che, spesso, sono motivo di amarezza. Alla luce di questo siamo chiamati a coniugare immagini e parole, guardando a Gesù come modello da imitare e ricreare.



L'EREDITÀ culturale e spirituale di DON VITO ORLANDO SdB

SALESIANO, STUDIOSO E VICERETTORE NELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

di Rosanna Mastroserio

Lo scorso 7 dicembre, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, la comunità salesiana di Cerignola ha annunciato la scomparsa di don Vito Orlando SdB, per gravi complicazioni causate dal Covid-19. Ritornato da poco a Cerignola, il 13 settembre di quest'anno, come nuovo Direttore dell'Istituto, don Vito è da subito entrato nei cuori di chi lo ha conosciuto, apprezzato per la sua cultura e la sua profonda umanità. Le restrizioni imposte a causa della pandemia non hanno permesso alla comunità

salesiana di celebrare il funerale, ma solo di dare una benedizione alla salma nel cimitero di Cancellara, paese natale di don Vito in provincia di Potenza, dove è stato proclamato il lutto cittadino. **A guidare la preghiera e a benedire la salma è stato il nostro Vescovo, mons. Luigi Renna, insieme all'ispettore Ime don Angelo Santorsola SdB, il quale ha dedicato al suo confratello un lungo e sentito saluto, ricordando la grande commozione che si è levata da tante parti dell'Italia per la perdita del caro don Vito. Direttori di comunità, confratelli, docenti e studenti dell'Università Pontificia Sale-**

siana, decani di altri Istituti Accademici, giovani e laici, vescovi, hanno inviato messaggi di cordoglio che evidenziano tutti i tratti comuni che definiscono la persona di don Vito come "uomo di cultura", "attento all'educazione, al sistema preventivo e ai diritti dei minori", "testimone autentico del binomio salesiano lavoro e temperanza", "forte, sacrificato, responsabile", "attento alla vita di preghiera, fedele".

In 47 anni di sacerdozio e in 56 anni di professione religiosa, don Vito ha ricoperto numerosi incarichi, lasciando una indelebile impronta in chiunque lo abbia



Scomparso DON CLAUDIO VISCONTI

VICE PARROCO DELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



È venuto a mancare sabato, 19 dicembre 2020, nell'Hospice "Mons. Aurelio Marena" di Bitonto, don Claudio Visconti, 55 anni, vice parroco della chiesa dello Spirito Santo a Cerignola. I funerali, presieduti da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, si sono svolti lunedì, 21 dicembre 2020, alle ore 10, nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo a Cerignola. **Pubblichiamo un estratto dell'intervento omiletico del Vescovo:**

Carissimi fratelli e sorelle,
ho più volte pensato, in questi

due giorni, cosa deve essere stato per don Claudio il 19 dicembre di undici anni fa: una vigilia piena di trepidazione e di gioia. Il giorno dopo sarebbe stato ordinato presbitero e la lunga attesa stava per compiersi in quello che è stato l'anelito di tutta la sua vita: la risposta alla vocazione sacerdotale. Poi, quella vigilia si è compiuta. È diventato prete! E dopo undici anni è entrato nella Liturgia del Cielo!

È per questo che, nel ritmo dei giorni della liturgia, ho voluto che fossero le letture di questa FERIA d'Avvento, quella in cui l'antifona della meraviglia canta a Cristo "Oriens", Astro che viene a illuminare le nostre notti, ad essere proclamate. **La liturgia, nelle nozze tra il Cielo e la terra, ci educa alla gioia cristiana anche nei giorni tristi e ci rende pensosi nei giorni più lieti perché non ci sfugga che è Dio a guidare la storia, non i nostri sentimenti, né tantomeno la morte.**

Ed ecco la voce del *Cantico dei Cantici*: "Una voce, il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti!" (Ct 2,8). È la voce di

una giovane amante, il cui orecchio è teso ad ascoltare la voce dell'amato. Ed è la voce dello Sposo che invita ad alzarsi, a stare nella postura del risorto: "Alzati, amica mia, mia bella, e vieni presto!" (Ct 2,10). È lo Sposo di Israele, è lo Sposo della Chiesa, è lo Sposo che incontreremo alla fine della nostra vita e alla fine dei tempi, che ci attende: "Alzati!". E dirà per noi parole che ci stupiranno, dirà di una bellezza che noi non sapevamo di avere, presi e affaticati dalle prove e dalle ferite della vita.

Oggi, lo Sposo dell'umanità, il Cristo che ha vestito la nostra come mortale per darci la vita e la risurrezione, ha incontrato don Claudio. Non ci sono, per questo nostro fratello presbitero, altre vigilie da riempire di lacrime e di trepidazione perché è entrato nel Giorno eterno. Lì ha portato le sue ferite. [...]

E don Claudio, oggi, al Signore porta tutti voi, tutti noi. Porta voi, caro don Vincenzo D'Ercole, cara comunità dello Spirito Santo, che in questi due anni lo ave-

te accolto, stimato, mai giudicato, apprezzato. Quando sabato pomeriggio, mani amorevoli lo hanno vestito e accarezzato, il mio cuore si è riempito di gratitudine: siete stati un parroco e una comunità cristiani! E basti qui l'aggettivo "cristiani" a sostanziare la vostra azione.

Ora, come il piccolo Battista nel grembo di Elisabetta, don Claudio danza di gioia, alla voce di Maria, che ha teneramente e umilmente amato.

Quell'immagine della Madonna che ha voluto nella Cappella del cimitero di Carapelle è eloquente: una riproduzione di quella icona nella quale la Madre di Dio tiene strette le mani del Bambino Gesù, impaurito davanti ai simboli della Passione.

Maria ti ha tenuto per mano: l'hai invocata come Madonna della Fonte, come Madonna del Rosario e Incoronata. Lei ti ha sempre chiamato suo figlio. Ed ora, come tale, ti accoglie!

† Luigi Renna
Vescovo

incontrato come formatore o confratello. Per vent'anni è stato membro del Centro Pedagogico Meridionale di Bari, di cui è stato anche Direttore; ha insegnato nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta i corsi di Pastorale giovanile e di Religione Popolare; il corso di Sociologia; i corsi di Sociologia, Psicosociologia del comportamento religioso, Evangelizzazione e Cultura nel mondo contemporaneo; ha inoltre ricoperto incarichi di docenza nell'Istituto Teologico della Basilicata e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Odegitria" di Bari, in cui ha insegnato Sociologia e di Dottrina sociale della



Chiesa. Don Vito, inoltre, è stato docente dell'Università Pontificia Salesiana nella Facoltà di Scienze dell'Educazione per il corso di Sociologia del comportamento deviante e per il corso di Sociologia della devianza, e nella Facoltà di Filosofia per il corso di Sociologia generale. È stato, inoltre, professore ordinario per la cattedra di Pedagogia sociale. Attento comunicatore, ha ricoperto i ruoli di membro della Direzione Generale della Congregazione nel Dicastero della comunicazione sociale e di Direttore Centrale del Bollettino Salesiano.

Si ricordano, inoltre, i volumi che presentano e commentano le ricerche da lui realizzate nel meridione e continuate in ambito più vasto sui temi legati all'educazione sociale dei giovani e sulle disabilità giovanili, sulla situazione dei catechisti e la catechesi nelle diocesi italiane. Tra le numerose pubblicazioni, emerge il volume realizzato con il prof. Roberto Cipriani e la prof.ssa Marianna Pacucci dal titolo "La religiosità fra tradizione e modernità", pubblicato nel 1996, che costituisce un'importan-

te indagine socio-religiosa sulla diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Ciò che più colpisce della figura di don Vito è la sua dedizione alle persone: nonostante i suoi numerosi impegni di docenza, egli non ha mai smesso di perseverare nell'accoglienza e nella cura pastorale, esercitando il suo ruolo di guida spirituale per numerosi giovani, di sollecito confessore e uomo di preghiera. Nel suo commosso ricordo, don Angelo Santorsola SdB ha ripreso un'espressione che don Bosco rivolgeva spesso ai suoi giovani: "Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita". E ha proseguito: "Di tutto questo, don Vito ne era così profondamente convinto che quel *...per voi studio* era diventato per lui vita quotidiana, piena della presenza di un Dio che lo chiamava a servire i giovani e le comunità con la sua professionalità di docente." La Chiesa di Cerignola, che ha accolto la presenza di don Vito come un dono prezioso del buon Dio, lo ricorda con affetto e gratitudine per la sua eredità spirituale e culturale.



La nuova VOCAZIONE del giovane

ALCUNE RIFLESSIONI PER RIPARTIRE



di Stefano Buchicchio

Abbiamo tanto desiderato, quest'anno più che mai, superare la mezzanotte del 31 dicembre per dare vita a nuove speranze e desideri, poiché tanti erano andati perduti nel corso degli ultimi mesi. Ma questo non sarà un articolo che parlerà del Covid-19: no. Né tantomeno un contenitore di parole compassionevoli e sdolcinate. Le parole dei primi giorni dell'anno devono essere cariche di vita, di una vita che solo un giovane sa riempire di colori e di passioni. **"Non tutti sono tagliati per movimenti d'onda leggeri. C'è chi vive la bonaccia come quiete interiore, e chi come eterno ristagno".** Questo periodo ha travolto tutti, indistintamente, ma il giovane è colui che lo ha attraversato come un leone nel cerchio di fuoco, impaurito dal timore di ferirsi ma vinto dal coraggio di superare, arginare l'ostacolo. Il giovane è colui che non smette mai di interrogarsi, e ora nella sua testa frullano incessanti domande come "Qual è il primo passo da fare per ripartire?". La recente festa dell'adesione di Azione Cattolica, tenutasi come ogni anno lo scorso 8 dicembre, ci dona come solo la semplicità della fede sa dare la risposta al quesito: ripartire dalla vocazione. Vocazione come, innanzitutto, voglia di riscoprire sé stessi: cosa che un giovane ha avuto ampiamente modo di fare durante questi mesi di lockdown (e che magari avrà ancora modo di fare). Vocazione come scelta: religiosa, democratica ed educativa, come scritto nel nuovo progetto formativo di Azione Cattolica dal titolo "Perché sia formato Cristo in voi", pubblicato dalla Casa Editrice Ave e presentato lo scorso 5 dicembre sul canale Youtube dell'associazione.

La *Christus vivit* di papa Francesco pone particolare attenzione al tema, usando queste parole che costituiscono un invito alla riflessione: "Quando uno scopre che Dio lo chiama a qualcosa, che è fatto per questo - può essere l'infermieristica, la falegnameria, la comunicazione, l'ingegneria, l'insegnamento, l'arte o qualsiasi altro lavoro - allora sarà capace di far sbocciare le sue migliori capacità di sacrificio, generosità e dedizione. Sapere che non si fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza. Questo è ciò che diceva l'antico libro biblico del Qoèlet: **"Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere" (3,22)**".

La scelta del giovane è una scelta audace, oggi più che mai, in una società che si è autoimposta dei nuovi valori e canoni di bellezza, influenzata dai movimenti culturali (che poi di culturale hanno ben poco) e dai media sempre più offuscata da un'inclusività che cela solamente tanta ipocrisia e superficialità.

Il ruolo del giovane non può semplicemente limitarsi a luce delle realtà parrocchiali, dove benché rimasti in pochi, i giovani continuano a mantenere vivi gli ambienti della Chiesa. Il giovane deve essere il faro che incarna a pieno l'idea della "Chiesa in uscita!" perché è colui che al meglio riesce a essere nel mondo, impegnandosi a trasmettere i propri valori di fede.

Nel sussidio della fascia 19-30 anni di Azione Cattolica dal titolo "Per dare vita" c'è un passaggio che spiega quanto scritto: "Siamo cercati nella vita di ogni giorno da Cristo, che ci viene a chiamare nei luoghi in cui siamo. Qualcuno ha seminato per noi in tutti questi anni, ora noi possiamo scoprire i nostri ambienti di vita come campo di semina, luogo di testimonianza in cui spenderci nella cura verso gli altri e per il bene comune".

In conclusione, queste parole sono per te, giovane (ma spero che risuonino nel cuore di tutti, come i giochi di società con la scritta "da 0-99 anni"). Vivi la tua vocazione con gioia! Il tuo innamoramento, la "scelta" che porti nel cuore è ricca delle sfumature e dei doni che ti sono stati dati. Non credere che ci sia solo un modo per manifestare l'amore verso qualcosa e non preoccuparti se non viene compreso. Sii lucel

FRATELLI TUTTI: una politica per curare il mondo

LA NUOVA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

di Angiola Pedone

Mercoledì, 16 dicembre 2020 alle ore 20, sulla pagina Facebook della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, si è tenuto il primo incontro dedicato all'enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti" sulla fraternità e sull'amicizia sociale. **In questo incontro, che si colloca in un progetto diocesano di ampio respiro, è intervenuto don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Sociale e del Lavoro/Cei.** L'avv. Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, ha introdotto il relatore ricordando, insieme a Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, che l'iniziativa è stata promossa in sinergia con l'Azione Cattolica Diocesana, con il Coordinamento Diocesano dell'Associazione Laicale e con la Sezione Diocesana del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

Il convegno via web ha registrato una positiva partecipazione e si è rivelato un importante momento di riflessione sui temi della carità, nonché una valida occasione formativa per offrire agli operatori e ai volontari il senso del loro servizio, oltre a costituire un'opportunità per tenersi in contatto e confrontarsi.

Il teologo Bignami ha presentato in modo chiaro l'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco nella sua struttura, selezionando alcune opere d'arte che fanno da sfondo all'immagine della Chiesa di domani che si inserisce in una società basata sulla fraternità e non sugli egoismi e i particolarismi.

L'Enciclica, a partire dall'icona del Buon Samaritano, ha una densa radicazione teologica e trinitaria, più volte evidenziata col richiamo all'unico Dio e Padre di tutti, all'a-



Sull'esempio di GIUSEPPE, artigiano umile e silenzioso

L'INCONTRO DEL VESCOVO CON IL MONDO DEL LAVORO

zione dello Spirito Santo, artefice di autentica fraternità nei cuori, e all'opera del Signore Gesù, fonte e modello di relazioni vissute nella carità. E quello della carità come attenzione verso gli ultimi costituisce un ambito che deve essere evoluzione della "migliore politica". *Fratelli tutti*, infatti, è una enciclica missionaria, rivolta a tutti gli uomini, che utilizza formule linguistiche che favoriscono il dialogo con tutti. Al proposito, ricorda papa Francesco che "pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà" (n. 6). **Così don Bruno ci ha guidati nella rilettura dei capitoli quattro, cinque e sei della *Fratelli tutti*, rispettivamente sui temi della "gratuità", come cura al particolarismo, della "tenerezza", quale cura al populismo, e dell'"incontro", che cura il fondamentalismo.**

Il tempo di Avvento propone nei testi biblici di riferimento verbi che richiamano azioni dinamiche e non statiche: la stessa Maria è scossa dall'annuncio dell'arcangelo Gabriele, ma poi si alza e va a trovare sua cugina Elisabetta; i pastori si incamminano e i Magi percorrono un lungo viaggio per conoscere la Luce. Poi, però, tutti si fermano: per incontrare il fratello è necessario fermarsi, ripensare un nuovo stile di vita, dedicargli del tempo e aprire il proprio cuore in un mondo chiuso alla fraternità.



di Gaetano Panunzio

Si è svolta lo scorso 19 dicembre la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Renna con il mondo del lavoro, organizzata per il quinto anno consecutivo dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro diretto da Gaetano Panunzio. Una ricorrenza itinerante che, in prossimità del Santo Natale, coinvolge le diverse aziende operanti sul territorio diocesano, quest'anno tenutasi sul piazzale antistante la Cooperativa "Palma D'Oro", a Borgo Tressanti, in agro di Cerignola.

La celebrazione, officiata dal Vescovo, ha assunto una particolare connotazione - come ha ricordato il pastore della Chiesa locale - poiché l'8 dicembre il Santo Padre, papa Francesco, ha proclamato l'anno di San Giuseppe. Nel 1870 fu papa Pio IX ad affidare la Chiesa alla protezione del Santo, dichiarandolo patrono della Chiesa Universale. Lasciandosi guidare dal Vangelo dedicato alla figura di Giuseppe, il Vescovo non ha mancato di sottolineare l'importanza di quanti, con discrezione, contribuiscono al bene comune, operando nel silenzio; né ha dimenticato coloro che svolgono un lavoro libero, dignitoso e partecipativo, a imitazione della figura genitoriale di Gesù Cristo.

Cerignola - ha continuato il Vescovo - vanta, nel suo vasto agro, numerosi presidi abitativi, luoghi in cui la gente vive, lavora, stringe relazioni. Dura, nel contempo, è stata la condanna di ladri,

spacciatori e di quanti falsificano i doni di Dio. L'incontro ha costituito anche una occasione propizia per consegnare ai presenti il messaggio redatto dal Vescovo per il Natale, intitolato "Non temete: ecco vi annuncio una grande gioia". "Non temete", ha affermato il Vescovo, "è un invito che ricorre frequentemente nel Vangelo, perché abbiamo costantemente bisogno di sentirci dire da Dio: 'Non temere', soprattutto in questo periodo storico". Occorre essere resilienti perché le paure più grandi sono quelle che ci portiamo dentro, nella certezza che sulla comunità e sulle attività agricole prevarrà la carezza di Dio.

Al termine della celebrazione eucaristica, il Vescovo, accompagnato dai membri dell'Ufficio di Pastorale Sociale, ha avuto l'opportunità di visitare la Cooperativa "Palma D'Oro", contraddistinta da un evidente carattere innovativo e tecnologico, ecologico ed eco-sostenibile. A fine ottobre, infatti, la Cooperativa e l'Azienda "Bio Hemp Trade" hanno inaugurato il più grande centro di trasformazione della canapa in Italia. Attraverso la lavorazione di questo materiale, canapulo e fibra, è possibile avviare una filiera per la produzione di bioplastica, della carta, del tessile. Un progetto, quindi, che valorizza il nostro territorio e che incarna lo spirito di "cura della casa comune", richiamato da papa Francesco tra le pagine dell'Enciclica "Laudato si".





La solidarietà fra **CARITAS** diocesana e Caritas parrocchiale

DALLA SINERGIA ALLA INCISIVITÀ, FRA **COLLABORAZIONE** E PARTECIPAZIONE



Margherita Cinquepalmi
Costanza Netti

“La pandemia ha anche lasciato emergere la carità e, come ho ripetuto più volte nei mesi del lockdown, quello che rimarrà di quel tempo buio è la carità: della Caritas diocesana, di quelle parrocchiali, dei volontari, delle associazioni e dei cittadini”. Così il vescovo Luigi Renna nella sua più recente lettera pastorale *La Via della Speranza. Per non ricominciare allo stesso modo. L'equipe della Caritas Diocesana ha colto questa opportunità per rilanciare e ristrutturare dal punto di vista metodologico le Caritas parrocchiali, vero motore del rinnovamento ecclesiale che*

parte dalla carità e dall'attenzione agli ultimi per abbracciare ogni periferia del nostro territorio.

L'origine del progetto relativo al coordinamento delle Caritas parrocchiali affonda le radici motivazionali nella necessità di far fronte a due specifiche esigenze: la prima derivante dal bisogno di continuare ad assistere gli oltre mille nuclei familiari destinatari dell'assistenza domiciliare; la seconda evidenziata dall'esigenza di coordinare gli sportelli parrocchiali sparsi sul territorio diocesano.

A tale scopo hanno operato due operatrici della Caritas Diocesana che si sono preoccupate di realizzare un nuovo metodo di registrazione degli utenti mediante la somministrazione di apposite schede, funzionali alla raccolta dei dati anagrafici e alla conoscenza della situazione di indigenza e disagio vissuta dai fruitori del servizio, allo scopo di fornire pratici strumenti di censimento, consentendo ai centri parrocchiali di adottare un univoco criterio di valutazione. La metodologia adottata ha rispecchiato alcuni dei criteri utilizzati in passato dalla Caritas Diocesana, come verificato con successo durante la distribuzione delle carte prepagate per consentire agli assistiti di acquistare beni di prima necessità nei supermercati convenzionati. Con il supporto informatico di un'altra operatrice della Caritas diocesana, i dati raccolti sono stati trasferiti su una piattaforma digitale che sarà a disposizione delle Caritas parrocchiali: ciò faciliterà la creazione di una rete "a doppio senso" che permetterà alla Caritas diocesana di porsi come ulteriore spazio di destinazione della operatività parrocchiale e, nel contempo, di offrire sostegno alle Caritas parrocchiali che operano sul territorio.

Festa della **SACRA FAMIGLIA**

CELEBRATI A CANDELA GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

di Antonio D'Acci

È un appuntamento da rispettare. E per la comunità parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria a Candela si può definire una sana consuetudine: festeggiare la famiglia e rinnovare le promesse matrimoniali nel giorno in cui la Chiesa celebra liturgicamente il sodalizio voluto da Dio.

La celebrazione si svolge nella cornice solenne, ma sem-

plice, del periodo natalizio. Sono state invitate le coppie che celebrano i cinquant'anni e i venticinque anni di matrimonio.

Quest'anno, il 2020, la festa della Sacra Famiglia ricorre il 27 dicembre. Come è ormai prassi, nel tempo della pandemia, le precauzioni sono state prese e, pur avendo un'affluenza superiore al normale a causa della concentrazione di molte famiglie alla celebrazione delle ore 18,30, si è giustamente distanziati nel rispetto delle regole sanitarie e, soprattutto, del buon senso.



Un matrimonio che dura da CINQUANT'ANNI fra AMORE e RISPETTO

ANGELO E FRANCESCA: STORIA DI UNA MERAVIGLIOSA QUOTIDIANITÀ



di Antonio D'Acci

Angelo e Francesca hanno festeggiato lo scorso 11 giugno cinquant'anni di matrimonio. Hanno tre figli: Antonio, Teresa, Nicola; e sono nonni di sei nipoti. **Nel ricordare la propria esperienza, Francesca ha sottolineato quanto fu facile decidere di sposarsi. Non c'erano troppe paure legate al futuro. L'amore reciproco era il collante principale. E poi? Poi ci si "Affidava".**

Francesca è di Candela, Angelo è nativo di Bisaccia, un paese in provincia di

Avellino, distante pochi chilometri da Candela. Come accadde in gran parte del Mezzogiorno d'Italia tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecento, anche dalle zone limitrofe dell'avellinese arrivarono in parecchi a Candela, alla ricerca di maggiori possibilità di lavoro. Angelo aveva dieci anni quando arrivò a Candela, stabilendosi nella zona di Farascuso. Frequentò le scuole rurali, prima di trasferirsi per lavoro in Svizzera. Dopo qualche anno ritornò a Candela.

Francesca la conosceva già e, dopo due anni di fidanzamento, decisero di sposarsi. Lui aveva 23 anni, lei di anni ne aveva 20. Nel 1970, sposarsi non era un'impresa epica, né c'era bisogno del business plan: scegli la sala; decidi il menù; individua il luogo per il viaggio di nozze, ecc... No! Angelo e Francesca si sposarono nella semplicità tipica del tempo, accogliendo gli invitati e festeggiando un momento che, caratterizzato da gioia personale, divenne anche gioia partecipata dalla comunità.

I novelli sposi Angelo e Francesca guidarono una pizzeria al taglio che, in quegli anni, rappresentò un'assoluta

novità a Candela. L'impresa di famiglia proseguì fino a quando, nel 1980, il terremoto costrinse i due ad abbandonare l'attività. Angelo fu assunto successivamente alla "Guidi" dove, con l'arrivo della pensione, ha concluso il suo impegno lavorativo. Oggi sono nonni sereni, ancora pieni di energie. La vita non ha risparmiato per loro alcune dure prove ma, nonostante tutto, hanno festeggiato cinquant'anni di vita insieme, rispettando fino in fondo la promessa del "per sempre", pilastro familiare e sociale. Auguri, Angelo e Francesca!



Il canto d'ingresso vede l'assemblea compostamente pronta ad accogliere il corteo solenne per l'inizio della celebrazione liturgica. Sui volti di alcuni si nota una certa emozione. I "festeggiati" sono nei primi banchi, mentre l'assemblea occupa i posti successivi. Durante l'omelia il parroco, don Michele Centola, richiama i valori fondanti su cui si basa la famiglia. La famiglia, creatura di Dio, opera "nel" mondo e "per" il mondo. Ricorda i valori non negoziabili, a cui le famiglie cristiane devono tendere, rivolgendo una parola di speranza per il futuro. Il mondo ha bisogno della famiglia, anche se nell'attualità la locuzione "per sempre" incute una sorta di timore: per questo è necessario sperare nella capacità redentrice della grazia che opera e può convertire l'umanità.

Dopo la distribuzione dell'eucarestia, si è tenuto il rito del rinnovo delle promesse matrimoniali e, come ricordo della serata, è stato distribuito ai presenti un'immaginetta della Madonna, con l'Atto di Affidamento e di Consacrazione della

Famiglia al Cuore Immacolato di Maria.

L'evento, mai come in questo caso, è stato propizio per riprendere i fili di relazioni che rischiavano di perdersi. La scoperta che tante coppie hanno dichiarato di essere felici per il coinvolgimento e la partecipazione alla celebrazione rivela e conferma quanto siano importanti le sane relazioni. Non è semplice. Ma per diverse famiglie l'appuntamento del 27 dicembre ha costituito l'inizio di un cammino teso a riscoprire e valorizzare lo spessore del matrimonio sacramentale.





TRADIZIONE, fede e speranza:

IL PRESEPE DELLA CHIESA DELL'ASSUNTA A CERIGNOLA



di Onofrio Bancone

"Nella piazza è stato innalzato l'albero di Natale, mentre il presepe è in via di allestimento; anche in tante case vengono preparati questi due segni natalizi per la gioia dei bambini e anche dei grandi, perché sono segni di speranza, specie in questo tempo difficile. **Facciamo in modo però di non fermarci al segno esteriore ma di andare al significato cioè a Gesù, all'amore di Dio che lui ci ha rivelato e alla bontà infinita che ha fatto risplendere sul mondo. Non c'è crisi o pandemia che possa spegnere questa luce**": così ha detto papa Francesco nell'Angelus del 6 dicembre scorso, seconda Domenica d'Avvento.

In tante famiglie cerignolane, seguendo una bella e consolidata tradizione, subito dopo la festa della Presentazione di Maria Bambina al Tempio, celebrata il 21 novembre, si inizia ad allestire il presepe, quasi per rivivere insieme a Maria quei giorni pieni di trepidazione che precedettero la

nascita di Gesù. Il presepe ci aiuta a contemplare il mistero dell'amore di Dio che si è rivelato nella povertà e nella semplicità della grotta di Betlemme. San Francesco d'Assisi fu così preso dal Mistero dell'Incarnazione che volle riproporlo a Greccio nel famoso "presepe vivente", divenendo in tal modo l'iniziatore di una lunga tradizione popolare che ancor oggi conserva il suo fascino e il valore per l'evangelizzazione. **Nella chiesa dell'Assunta di Cerignola, da circa settant'anni, con costante puntualità, è realizzato un grandioso e artistico presepe, considerato tra i più raffinati e sofisticati, che richiama tantissima gente da tutte le parti della città. Il suo ideatore fu mons. Nicola Petronelli (1921-2010), primo parroco, che dal 1949, anno di fondazione della parrocchia, ha sempre riservato per il presepe grande attenzione e passione. Una passione che è riuscita a trasmettere nei tanti giovani e ragazzi che si cimentavano sotto la sua attenta e scrupolosa guida alla costruzione del maestoso manufatto.**

Dopo aver montato la struttura portante e collocato il panneggio e l'apparato elettrico, vengono montate le scenografie in cartapesta o cartongesso e, infine, i magnifici pastori, tra i quali primeggiano quelli appartenenti alla singolare collezione delle sorelle Tonina e Carmen Rosati, di recente oggetto di un fine restauro conservativo. Si conclude con la messa in posa del muschio e dell'erba fresca, puntualmente innaffiata e potata, fino al giorno dell'inau-

gurazione che da qualche anno coincide con l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione.

Piccolo o grande, semplice o elaborato, il presepe costituisce una familiare e quanto mai espressiva rappresentazione del Natale. È un elemento della nostra cultura e dell'arte, ma soprattutto un segno di fede in Dio, che a Betlemme è venuto "ad abitare in mezzo a noi". Esso parla dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale "da ricco che era, si è fatto povero" (2 Cor 8,9) per noi. La sua povertà arricchisce chi l'abbraccia e il Natale reca gioia e pace a coloro che, come i pastori a Betlemme, accolgono le parole dell'angelo: "Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2,12). Questo rimane il segno, anche per noi, uomini e donne del Duemila.

Il presepe, allestito nelle nostre case e nelle comunità parrocchiali con dedizione in onore del Bambino Gesù, diventi un punto di incontro per tutti i membri della famiglia e per i fedeli, che si soffermano a guardarlo, a recitare una preghiera, a riflettere su quel Mistero Divino in esso racchiuso e a ricordare l'esempio lasciato dalla Sacra Famiglia, in cui regnava l'amore, la comprensione, la concordia, la pace ed il rispetto. Il presepe è una riserva di valori: il valore dell'essenzialità, del silenzio, della pace, della gioia e della tenerezza. Per tutto questo il presepe va difeso, protetto e diffuso. "Il presepe - scrive il pontefice nella Lettera Apostolica *Admirabile signum* sul suo significato e sul suo valore - fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede": non è importante come si allestisce, "ciò che conta è che esso parli alla nostra vita", raccontando l'amore di Dio per noi, "il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi". Perché è in questo, ci ricorda papa Francesco, che "sta la felicità".





Primi passi... in SEMINARIO

LA VITA COMUNITARIA NEL TEMPO DELLA PANDEMIA



di Agostino Quarticelli

L'esperienza nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta è stata inaugurata dall'anno propedeutico. Il cammino percorso nella "prima" comunità di accoglienza in seminario è stato un tempo di grazia che Dio mi ha dato la possibilità di vivere, un tempo mirato alla conoscenza del progetto "con" e "del" Signore. Nel corso di questo periodo, insieme ai miei compagni di viaggio, sono stato guidato da don Quintino Venneri, responsabile della comunità, da don Davide Errico, padre spirituale, dalla dottoressa Miriam Marinelli per la formazione umana, e dai docenti che, attraverso lo studio della filosofia, delle lingue classiche e della letteratura, ci hanno introdotto ai vari corsi di studio.

Con il camposcuola, vissuto dal 14 al 16 settembre, il rettore mons. Gianni Caliandro, oltre a introdurre il percorso formativo che ci accingevamo ad iniziare, ci ha presentato l'educatore don Michele Caputo e il padre spirituale don Gerardo Rauseo, i quali ci accompagneranno nella cosiddetta "tappa discepolare", una tappa che caratterizza il primo tratto di strada del percorso formativo del candidato al sacerdozio ministeriale, dando così inizio al primo anno di seminario. Negli stessi giorni abbiamo anche avuto un incontro con il Preside della Facoltà Teologica Pugliese, il prof. don Vito Mignozzi, il quale ci ha illustrato il piano di studi per quanto riguarda la formazione intellettuale necessaria per un futuro presbitero.

Il gruppo del primo anno è composto da 24 giovani provenienti da realtà e comunità molto diverse tra di loro, un gruppo tuttavia unito e animato dallo stesso desiderio: configurarsi al Buon Pastore al di là dell'essere o meno in futuro dei sacerdoti. Dal 24 settembre abbiamo iniziato a far

parte della grande famiglia del seminario che è composta da ben 116 ragazzi. Nei primi giorni di seminario abbiamo vissuto l'esperienza degli esercizi spirituali e, nei giorni successivi, ci siamo recati nel Santuario della Madonna dei Martiri in Molfetta, dove abbiamo affidato alla Vergine il nuovo anno formativo, chiedendole di esserci vicina in questo cammino. Come il resto del mondo, anche noi stiamo vivendo il problema della pandemia da Covid-19 che ci impone delle necessarie limitazioni rispetto a molti dei comportamenti che reputavamo ordinari.

La vita in seminario è scandita da diversi momenti. Alle ore 7 viviamo la preghiera delle Lodi Mattutine e la *lectio*, momenti fondamentali per il dialogo con il Signore che culminano con la celebrazione eucaristica. Dopo la colazione, comincia il tempo dedicato alle lezioni. Segue il pranzo, mentre il primo pomeriggio viene speso per il tempo libero. Alle ore 15,15 ci incontriamo nelle sale di gruppo per prendere un caffè e vivere un momento di fraternità. Subito dopo ha inizio il tempo dello studio che termina alle ore 19,30 con la preghiera del Vespro. Alle ore 20 si cena e nel dopocena si ha nuovamente del tempo libero da trascorrere insieme. La giornata termina alle ore 23 con il tempo del riposo e del silenzio.

Dallo scorso 1° dicembre, a causa del propagarsi del contagio, siamo ritornati a casa, da dove seguiamo le lezioni online, continuando a vivere i vari momenti formativi e ricreativi che il nostro educatore e il padre spirituale ci propongono. Oltre al percorso di gruppo, continua anche il nostro cammino. Il desiderio di ritornare in comunità per proseguire il cammino come gruppo con i fratelli è molto forte, tuttavia, come tutti, siamo chiamati a compiere dei sacrifici che sono utili per farci riscoprire la bellezza delle cose quotidiane quando si potrà tornare a riviverle con maggiore serenità e sicurezza.


A nome dei seminaristi della nostra Chiesa diocesana che è in Cerignola-Ascoli Satriano giunga a ciascuno di voi il nostro augurio di un sereno anno nuovo, accompagnato dalla preghiera ai piedi della Vergine di Ripalta, nostra Patrona.





ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
ONLUS SAN GIUSEPPE

-  @associazionesangiuseppeonlus
-  @associazione.sangiuseppe
-  ass.sangiuseppe.cerignola@gmail.com
-  +393247917380
-  Via Plebiscito, 18, 71042 Cerignola FG
-  associazione san giuseppe

 San Giuseppe ONLUS
Associazione di volontariato

LE ULTIME NEWS



IL SITO WEB E' FINALMENTE ONLINE!

Finalmente possiamo presentarvi il nuovo sito web dell'Associazione San Giuseppe.

Un sito facile da consultare e intuitivo, che rende chiari e immediati i contenuti.

Una sezione che racconta la nostra storia, chi siamo e come siamo arrivati fin qui; uno spazio dedicato ai progetti europei di cui siamo partner, una libreria sempre aggiornata in cui poter trovare le newsletter mensili e una sezione dedicata all'ufficio per la pastorale dei migranti e dei rifugiati. Infine, una sezione sempre aggiornata su iniziative e attività in corso.

Non ci resta che augurarvi buona navigazione!

WWW.ESSEGIONLUS.ORG





COVID: numeri e volti

LA NECESSARIA UMANITÀ E IL DOVEROSO CORDOGLIO NEL TEMPO DELLA PANDEMIA



di Antonio Belpiede, *Ofm Cap.*

Tabulati policromi di diversa foggia, con stili grafici differenti, ci hanno accompagnati dallo scorso marzo nella via Crucis del Covid. Accompagnati nei tg dalla voce di un giornalista che leggeva i dati, o posati su uno schermo piccolo o grande, col vantaggio della lettura *ad libitum* e secondo i tempi psichici del lettore dei nudi e grevi numeri, non ci hanno mai abbandonati.

In questo novembre ho assistito dentro me a uno strano miscuglio di numeri e volti e nomi. Fino a quel momento sentivo o leggevo di contagi crescenti, di tamponi effettuati, di guariti e, purtroppo, di morti. 600, 700, più di 800 in un giorno: un primato, di sofferenza. E tuttavia i numeri non ti toccano come un nome e un volto. **Ero alle prese con il plotone di virus che era entrato dentro me - una lotta non difficile, senza più un solo sintomo dopo la prima compressa di antibiotico e le prime gocce di cortisone - quando è giunta la notizia della morte di Alberto, soccorritore del 118 di Serracapriola, 56 anni. Era il 16. Due giorni dopo muore Gianni, sempre di Serra, 62 anni, medico. Poi viene Enrico, di Cerignola, 66 anni, professore e catechista, al mattino della domenica di Cristo Re, e il giorno dopo il mio frate Osvaldo, 84 anni, 60 di sacerdozio, 10 passati assieme a Serracapriola. I numeri erano scomparsi dal mio cuore: quattro nomi di amici, quattro volti ordinatamente adagiati sul velluto rosso della memoria affettiva pesano enormemente di più di un numero a tre cifre che indica centinaia di morti.**

Giulio [nome di fantasia] è lo spavaldo figlio diciottenne di amici. Alto e forte, non aveva mai voluto indossare la mascherina. Saputo della morte di Alberto corre dal padre e scoppia a piangere. Ora il Covid non è più una parola di cui poter dubitare - sia pure da ignoranti negazionisti - non è più un tabulato di numeri: ora il Covid è Alberto, per Giulio, per me. Alberto era sposo felice, padre di tre ragazze, nonno di un nipotino che abbiamo battezzato in agosto, un altro in arrivo. Alberto era un'immagine di vita che correva in ambulanza per salvare delle vite. Ora Alberto non c'è più. La vita può finire per il Covid, crudelmente, inibendoci l'ultimo salu-

to, l'ultimo abbraccio al corpo ormai spirato, l'ultima lacrima sul volto amato. Giulio l'ha capito.

Mi chiedo, tuttavia, se lo capiranno anche altri: quelli che negano la pandemia, quelli che pensano a non perdere le vacanze natalizie sulla neve, quelli che progettano di guadagnare ancora denaro, ora sulle piste da sci, la scorsa estate nelle discoteche della Costa Smeralda. Un calzolaio a cui ho portato sandali da riparare mi chiede, tra il candido e il furbo: "Padre, ma davvero c'è questo Covid?". Lui non ha perso Alberto. La ribollita di notizie superficiali sui nostri telefonini dà voce a coloro che vogliono andare in montagna e fanno i filosofi cianciando di libertà. Non ho apprezzato i buoni vacanze largiti dal governo per l'estate. Apprezzo ora la severità con cui il Presidente del Consiglio e il Ministro Boccia in particolare stanno ribadendo un semplice concetto: **la vita dei cittadini viene prima dell'economia, la vita delle persone è più importante del conclamato diritto alla pista da sci. Un farmacista mi ha detto: "Non credo che Dio mi punirà, se per timore del Covid per me e i miei parteciperò alla Messa in tv, anziché recarmi in chiesa a Natale". Credo che conosca bene Dio.**

Novembre è stato un "mese assassino". Ancora mentre scrivo mi parlano di Sandro, un uomo probato, di Cerignola. Anche lui farà Natale in cielo, lasciando una famiglia a piangere.

Non posso augurare un Alberto o un Sandro ad ogni famiglia. Mi auguro invece una spinta di serietà: dalla tv ai genitori, alla Polizia Urbana. Gli spot di Amazon ti gettano dalla tragedia al paese delle meraviglie: "Compra prima e sarai felice". Non è vero. Alberto è morto e Giulio non esce più senza la maschera. Ma vedo ancora gente disobbediente per il corso. Un signore anziano porta la maschera in mano, gruppi di giovani sotto il mento, altri non l'hanno proprio. È qui che latita lo Stato, come di fronte al mega assembramento partenopeo per Maradona. Non si accettano scuse: ammonizione e ammenda, questo è il meccanismo necessario per ricordare a chi è distratto che alle norme si obbedisce. Perché il Covid non è un tabulato, e i suoi morti non sono numeri, ma nomi e volti: Alberto, Gianni, Enrico, Osvaldo, Sandro... e tutti quelli che adesso avete dinanzi agli occhi e il cui nome risuona con nostalgia nel vostro cuore.





SIAMO TUTTI DELLA STESSA CARNE

IL LIBRO-DIALOGO SULL'ENCICLICA CHE CURA IL VIRUS IDENTITARIO

di Riccardo Cristiano e Rocco D'Ambrosio

L'enciclica "Fratelli tutti" è un incontro casuale fra Riccardo Cristiano e Rocco D'Ambrosio hanno dato vita al volume "Siamo tutti della stessa carne", edito da Castelvecchi, di cui pubblichiamo un estratto. Un libro dove i due autori, attraverso uno scambio epistolare, riflettono sui temi dell'incontro e del confronto, ma anche su economia, dialogo, guerra, multilateralismo e pandemia

"Era una bella giornata, una di quelle che tutti definiscono 'una classica giornata da ottobrata romana' quel 4 ottobre 2020, nonostante il Covid. Era noto da tempo che, alle dodici in punto, il sito della Santa Sede avrebbe messo on line l'enciclica Fratelli tutti. Era una domenica, festa di san Francesco e il primo papa che da secoli ha avuto l'ardire di scegliere il nome del patrono d'Italia - terra di nascita di tutti i papi da quel XIII secolo al 1978 - era andato a firmarla ad Assisi nel pomeriggio del giorno precedente. Un papa che lascia Roma per firmare l'atto più noto del 'magistero romano': quando si dice "Chiesa in uscita"..."

Siccome era una bella giornata molti interessati a questa enciclica l'hanno scaricata, ognuno a casa sua, con un po' di ritardo. Il sole alle volte fa arrivare in ritardo anche ad appuntamenti che si ritengono importanti, ma tanto ben si sa che quell'appuntamento non passa: una volta messo on line il testo rimane lì, nessuno lo toglierà, mentre il sole, prima o poi, tramonta. La curiosità su questa enciclica era già alta da settimane: Fratelli tutti non è una banalità, anche se alcuni hanno difficoltà a confessare di credere e contemporaneamente di non credere che siamo 'fratelli tutti'. I fratelli, per loro, sono quelli che credono come loro, gli altri no. Dio così diventa un tornello che separa chi sta dentro da chi sta fuori. Poi, martedì 6 ottobre, il testo è arrivato in libreria.

Rocco: 'Toh! Ma che ci fai qui?'. Riccardo: 'E tu?'. Rocco: 'Cerco una copia dell'enciclica Fratelli tutti. Sai: ogni tanto, cioè spesso, ho nostalgia del cartaceo. Ho iniziato a leggere il testo su file ma... non ce la faccio, io ho bisogno del cartaceo...'. Riccardo: 'Io l'ho scaricato domenica pomeriggio, ma anche a me la videolettura dà fastidio'. Rocco: 'Anch'io ho tardato un po', era così bello domenica che non sono tornato subito a casa dopo la Messa'. Riccardo: 'Lo vedi allora che siamo proprio fratelli tutti! Anch'io non vedevo l'ora di leggere, ma poi domenica mattina sono andato al mare con mia moglie e ho cominciato a leggerla solo verso sera'. Rocco: 'Noi non siamo nativi digitali, questo è chiaro. Però già queste poche ore di lettura mi hanno consentito di capire che è un testo fortissimo. E quel 'siamo tutti della stessa carne' è...'. Riccardo: 'Scusa Rocco, ma quella è la frase che ha colpito subito anche me, più di san Francesco. È come se lì Francesco avesse definito un registro per dirmi, parlo anche con te'. Rocco: 'Ah, già... mi dimenticavo che tu sei un agnostico. E non ti bastava quel che potevi leggere on line o sui giornali?'. Riccardo: 'Assolutamente no. Visto che ci lavoro nell'informazione mi fido poco di me e quindi di noi e poi, sai, ora che un papa mi chiama fratello, mentre i miei leader politici mi chiamano 'amico consumatore', devo leggerla tutta. Chi altro al mondo si rivolge a me così? Ma proprio leggendo il primo capitolo mi è venuta in mente un'idea che ti riguarda'. Rocco: 'Quale?'. Riccardo: 'Volevo contattarti per chiederti: perché l'avrà scritta?'. Rocco: 'Domenica difficile. Non certo semplice come 'Scusi, sa dirmi l'ora?'. Una domanda che richiede... una spiegazione della domanda stessa! Per non parlare del tempo per organizzare una risposta. Ma mi piace molto pensare a questo, anche se vorrei capire bene in che senso te lo chiedi e vuoi chiederlo a me. Ora però devo affrettarmi, tra poco ho lezione alla Gregoriana e con il Covid è cambiato tutto, anche i tempi di arrivo in aula! Facciamo così: scrivimi, mi fa proprio piacere confrontarmi con te. Questo libro è nato così'.

Il tema dell'incontro e del confronto ovviamente ritorna in molte delle nostre pagine, come quelli dell'economia, del dialogo, della guerra, del multilateralismo, della pandemia e tanti altri. Buona lettura a chi vorrà e tanti auguri anche a chi non vorrà, siamo "Fratelli tutti". E pure della stessa carne.

(da <https://formiche.net/2020/12/fratelli-tutti-stessa-carne-papa/>)

Il cerignolano LUIGI PUGLIESE, vescovo di Ugento, e la Grande Guerra

NEL CENTENARIO DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE, UN VOLUME ANALIZZA L'IMPEGNO DEL PASTORE

di Ercole Morciano

Il centenario della prima guerra mondiale (1914-1918) ha dato l'occasione per riflettere sul ruolo dei cattolici riguardo al sanguinoso conflitto deflagrato in Europa nel secondo decennio del XX secolo. È quanto ho cercato di fare con questo lavoro riguardante la diocesi di Ugento, nato per incoraggiamento e aiuto del prof. mons. Salvatore Palese, direttore dell'Archivio storico diocesano e vicario episcopale per la cultura.

Il lavoro è iniziato con uno sguardo essenziale alle più recenti pubblicazioni sull'argomento, considerato nel suo aspetto generale e ancor più in quello locale, visto l'obiettivo specifico dello studio da compiere. Tale approfondimento inizialmente ha riguardato in generale alcuni ambiti specifici - quelli ritenuti di maggiore interesse - come il ruolo delle donne, l'azione dei cappellani e dei chierici soldati, per spostarsi poi verso aree geografiche sempre più vicine, come la Puglia e il Salento meridionale, fino all'estremo territorio compreso nella diocesi di Ugento.

Alla fase di approfondimento bibliografico è seguita la ricerca delle carte di guerra conservate nell'Archivio storico diocesano di Ugento. Si è partiti dal catalogo, dove le unità archivistiche sono elencate e ordinate, per giungere alla loro consultazione e successivo utilizzo ai fini dello studio.

Grazie ai contenuti dei documenti, rapportati alle altre notizie storiche riguardanti persone e fatti, ho potuto delineare la figura e l'azione del protagonista principale, il vescovo Luigi Pugliese (1850-1923) che reggeva la diocesi di Ugento negli anni del grande conflitto mondiale.

Nell'appendice, che segue la parte narrativa e chiude il presente lavoro, ho riportato in ordine cronologico tutte le unità archivistiche: alcune compaiono nel loro testo integrale, altre in

forma di regesto, tutte esposte al fine di altri auspicabili approfondimenti.

E. MORCIANO, *Un Vescovo del Sud Salento e la Grande Guerra. Luigi Pugliese a Ugento (1915-1921)*, Tricase, Di.New, 2019.

Ercole Morciano è nato e vive a Tricare (Lecce). Già insegnante di scuola media e autore di numerose pubblicazioni, è socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia.

Luigi Pugliese

Nacque a Cerignola da Pasquale e Chiara Quinto il 26 dicembre 1850 e fu battezzato il 29 dello stesso mese nella Parrocchia del Carmine. Compì tutti gli studi nel Seminario di Ascoli Satriano e, fatte le canoniche denunce dal 6 al 13 settembre 1874 nella Chiesa Cattedrale di Ascoli dove aveva prestato il servizio liturgico come Diacono, fu ordinato Sacerdote nella Chiesa di S. Maria del Popolo il 19 del suddetto mese ed anno da Mons. Antonio Sena, con dispensa pontificia sul difetto di età di 3 mesi e 12 giorni. Fu Vice Rettore del Seminario di Ascoli ed esercitò il sacro ministero in Cerignola come Parroco del Carmine, interessandosi molto per il retto funzionamento dell'Ospedale "Russo". Fu nominato Vescovo di S. Marco e Bisignano, ma non ancora ne aveva preso il possesso, quando in data 22 giugno 1896 fu trasferito alla Sede Vescovile di Ugento dove esercitò il suo ufficio pastorale per 27 anni. Morì a Ugento il 17 luglio 1923 e fu sepolto in quella Cattedrale.

(da A. SILBA, *Un prefazio da cantare*, Cerignola, Curia Vescovile, 1999, p. 48)

ERCOLE MORCIANO

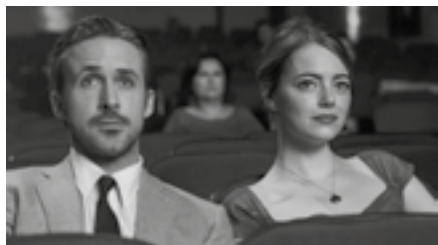
UN VESCOVO DEL SUD SALENTO E LA GRANDE GUERRA
LUIGI PUGLIESE A UGENTO (1915-1921)





L'ARTE CINEMATOGRAFICA: tra bellezza e incertezza

LE PROSPETTIVE IN ITALIA SUL FUTURO DEL CINEMA, E NON SOLO, NEL 2021



di Fabio Valentini

Quando l'anno era scandito da momenti particolarmente sanguinosi o da rilevanti eventi bellici che minavano la stabilità della società, i latini erano soliti riferirsi ad esso come un *annus horribilis*. L'anno appena trascorso è stato definito in più occasioni con questa espressione per via delle conseguenze che la pandemia da Covid-19 ha riversato su noi tutti, in particolare sul bene primario della vita. **L'azione delle istituzioni nazionali nei mesi passati è stata, altresì, volta alla tutela delle categorie di lavoratori che maggiormente hanno subito, e stanno tuttora subendo, ripercussioni negative anche sul piano economico. Cinema, teatri, musei e in generale gli spettacoli dal vivo sono una parte di questo gruppo di lavoratori del mondo della cultura e dell'intrattenimento ad essere stati interessati dalle ultime chiusure in vigore da fine ottobre.** In attesa che la somministrazione del vaccino faccia il suo corso in tutto il mondo, si potrebbe cominciare a offrire qualche spunto di riflessione verso quello che il 2021 avrà da offrire alla settima arte (e non solo). È bene precisare sin da subito che **spendere qualche parola sul futuro dell'intrattenimento in Italia non significa discutere di qualcosa di superfluo, di un privilegio che può rimanere in cantina aspettando i tempi della fine di questa pandemia.** Un rapporto dell'Anica del 2019 spiega, ad esempio, come il comparto delle imprese italiane di cinema, audiovisivo e broadcasting si aggiri, tra occupazione diretta e indiretta, intorno ai 173 mila posti di lavoro, un numero di occupati che genera milioni e milioni di euro all'anno solo in questo settore. Un commento dunque che, oltre a considerare il pur sempre meritevole interesse di svago e di arricchimento personale, non può non tener conto di quanto importante sia questa categoria di lavoratori per un Paese, come il nostro, che vive in particolar modo grazie all'arte.

L'ultima grande pellicola di richiamo uscita sul grande schermo è stata *Tenet* di Christopher Nolan. Acclamato in modo audace da molti come il film che avrebbe risollevato le sorti del cinema, l'opera del regista di *Inception* si è fermata sui 361 milioni di dollari al botteghino mondiale (in Italia ha raccolto all'incirca 8 milioni di euro), non riuscendo così a toccare il vertice del miliardo che normalmente produzioni di questo genere tendono a sfiorare o quantomeno ambiscono a farlo. Da lì in poi, fatta eccezione per qualche lavoro di nicchia, gli studi cinematografici, consapevoli di quanto poco profitto avrebbero por-

tato rispetto ai costi di lavorazione, hanno piano piano rinviato l'uscita di pellicole di massa - una su tutte l'ultima avventura di James Bond, *No Time to Die* - al 2021, sperando in periodi meno nefasti.

Qualcosa, tuttavia, è drasticamente cambiato nel mese di dicembre. La Warner Bros., spazzando tutti, ha comunicato che il listino di blockbuster (*Dune*, *The Matrix 4*, per citare alcuni esempi) in uscita nel 2021 sarà disponibile in contemporanea al cinema e in streaming su HBO Max (piattaforma di streaming a pagamento che sbarcherà in Italia nella seconda metà del 2021). Dai piani alti della compagnia questa scelta è stata definita come una "mossa strategica di risposta alla pandemia". Il punto è capire per chi sia strategica, se per la compagnia o per l'intero settore. Inutile dire come a seguito di questo annuncio si siano levate forti proteste contro la decisione della major che, proprietaria di HBO Max, sembra voler spingere più utenti a sottoscrivere abbonamenti sulla piattaforma per tenere testa a competitor come Netflix o Disney+, a discapito dunque della sala cinematografica. Warner Media ha tentato di rassicurare gli interessati che questa decisione non rappresenterà la fine del cinema (ndr, ma di sicuro darà man forte alla pirateria di contenuti caricati già in alta definizione al day one dell'uscita), che il modello adottato è emergenziale e riguarderà il 2021, e che la scelta di continuare a slittare la data di uscita dei film al 2021 non sarebbe stata produttiva né per gli studi cinematografici né per gli esercenti stessi, in quanto i consumatori, quando e se si sentiranno sicuri di ritornare in sala, avrebbero comunque scelto di vederne uno a discapito dell'altro, per cui l'affollamento di film non avrebbe pertanto giovato nessuno studio.

I sindacati e le agenzie dei talent sono sul piede di guerra, in quanto avrebbero saputo della scelta della major poco prima che la stessa desse l'annuncio a livello mondiale, senza alcuna previa consultazione all'assunzione della scelta. Dura è stata la presa di posizione di Christopher Nolan che, in una recente intervista, ha affermato come questa scelta non andrà a danneggiare solo i grandi nomi che lavorano davanti alla camera ma più di tutti colpirà le maestranze (attrezzisti, elettricisti, truccatori, ecc.) del settore. Inutile dire come questi piani di distribuzione oltreoceano influenzeranno inevitabilmente anche l'Europa e il nostro Paese.

Sul territorio italiano, invece, il mondo dell'arte e della cultura in generale sconterà anch'esso l'ondata del nuovo che avanza, ossia il servizio di streaming. Il ministro Dario Franceschini ha dichiarato che, a fine febbraio 2021, allo scopo di promuovere la cultura italiana in tutto il mondo, sarà lanciata la "Netflix della cultura italiana". La nuova piattaforma, prevalentemente a pagamento ma con una sezione dedicata anche all'offerta gratuita, sarà divisa in canali dedicati alle arti, come ad esempio l'opera, il teatro, la musica (non solo classica), l'arte stessa, e ospiterà i principali musei del nostro Paese. Nella piattaforma sarà anche possibile acquistare biglietti per la visione live e on-demand di concerti e opere teatrali, un po' come già accaduto di recente per il Teatro

"San Carlo" di Napoli per "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni.

In conclusione, se si può certamente discutere sulla opportunità di provvedimenti volti ad incentivare l'utilizzo di piattaforme streaming, nessuno potrà mettere tuttavia in dubbio come gli effetti di questa pandemia continueranno a farsi sentire ancora a lungo. Senza voler assolutamente demonizzare il nuovo che avanza, l'invito, come sempre, è volto a sostenere gli esercenti di attività commerciali di ogni tipologia e dimensione per non perdere l'esperienza del confronto dal vivo che contribuisce senza pari all'arricchimento dell'esperienza.

UN DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI VESCOVI ITALIANI

Corso di formazione online
per gli Insegnanti di Religione Cattolica

Il XIV Forum dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa (AIPSC), fissato nei giorni 8-9 gennaio 2021, sul tema *Un dizionario biografico dei Vescovi italiani (1870-1986)*, si svolgerà in forma online, utilizzando la piattaforma Zoom. La partecipazione è estesa ai non Soci, i quali potranno assistere ai lavori; ai "Docenti di Storia della Chiesa e del Cristianesimo nelle Facoltà teologiche e civili e negli Istituti Superiori di Scienze Religiose", ai "Docenti di religione cattolica e di discipline umanistiche nelle scuole pubbliche", nonché agli "Studenti nelle medesime Facoltà e Istituti Superiori di Scienze Religiose", come da autorizzazione del Ministero dell'Istruzione.

Per gli Insegnanti di Religione Cattolica, l'iniziativa avrà valore di "corso di aggiornamento", come da comunicazione del Servizio Nazionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana.

La relativa documentazione è reperibile sul sito www.storiadellachiesa.it. Chi fosse interessato può segnalare - entro il prossimo 5 gennaio 2021 - alla casella: aidpscroma@gmail.com l'indirizzo di posta elettronica cui far pervenire il link e la password per l'accesso all'iniziativa.





LA MATITA DI
LUCIA DI TUCCIO



CALENDARIO PASTORALE GENNAIO 2021

1 venerdì

MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO
54ª Giornata Mondiale della Pace

ore 11,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

2 sabato

V anniversario di Ordinazione Episcopale del Vescovo

3 domenica - IIª del Tempo di Natale

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*

4 lunedì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per il V anniversario di Ordinazione Episcopale in Cattedrale (Cerignola)

5 martedì

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

6 mercoledì - EPIFANIA DEL SIGNORE
Giornata dell'Infanzia missionaria (colletta obbligatoria)

ore 11,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova)

8 venerdì

ore 9,30 / Il Vescovo incontra i diaconi permanenti nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

9 sabato

ore 16,30 / Commissione Diocesana di Pastorale Familiare nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare (Orta Nova)

10 domenica - BATTESIMO DEL SIGNORE

ore 11,45 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Cerignola)

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare (Orta Nova)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Orta Nova)

11 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

13 mercoledì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo presiede i Primi Vespri per la festa di San Potito Martire nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

14 giovedì

Festa di S. Potito Martire, patrono della diocesi

ore 9,30 / Il Vescovo partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese (Molfetta)

ore 19 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale per la festa di San Potito Martire nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

ore 20,00 / Scuola della Parola nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia, a cura della Pastorale Giovanile e Vocazionale

15 venerdì

ore 9,30 / Il Vescovo guida la formazione permanente del clero giovane presso il Seminario Vescovile.

16 sabato

ore 16 / Incontro del Gruppo "Se vuoi" nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 20 / Veglia di preghiera presieduta dal Vescovo per la Giornata della Pace con le aggregazioni laicali in Cattedrale

17 domenica - IIª del T.O.

Festa di Sant'Antonio Abate a Rocchetta Sant'Antonio
Pastorale Scolastica - Giornata di sensibilizzazione per l'IRC

ore 9,30 / Ritiro spirituale delle Religiose

ore 11 / Il Vescovo celebra il Solenne Pontificale nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della BVM in Cielo per la festa di Sant'Antonio Abate (Rocchetta Sant'Antonio)

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

18-21

ore 10,00 / Esercizi Spirituali guidati ad S.E. mons. Giovanni Intini - Vescovo di Tricarico, per il clero nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

18-25

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

19 martedì

ore 19,00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nel trigesimo della morte di don Claudio Visconti nella parrocchia dello Spirito Santo in Cerignola

20 mercoledì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nel trigesimo della morte di don Claudio Visconti nella parrocchia di San Giuseppe in Carapelle

21 giovedì

ore 11 / Concelebrazione dell'Eucaristia a conclusione degli esercizi spirituali del clero nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)



ore 19,30 / Veglia di preghiera per l'unità dei cristiani - Parrocchia M. SS. Assunta - Cerignola (chiese chiuse in città)

22 venerdì

ore 19 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale in onore di San Leone nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo (Ortona)

23-24

Esercizi spirituali unitari dell'AC diocesana

23 sabato

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova)

ore 20,00 / Veglia di preghiera per unità dei cristiani - Parrocchia Maria SS. Addolorata - Orta Nova (chiese chiuse in città)

24 domenica - IIIª del T.O.

Domenica della Parola di Dio

Giornata diocesana del Ministrante

ore 11,30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia con una rappresentanza dei ministranti della Diocesi nella parrocchia di Cristo Re (Cerignola)

ore 17,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle)

25 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

27-01/07-02

Ufficio Migrantes - Mostra interattiva sull'emigrazione dall'Africa

27 mercoledì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cerignola)

28 giovedì

ore 19,00 / Presentazione del libro *La memoria storica di una chiesa in cammino* di don Antonio Mottola, nella chiesa parrocchiale di San Rocco in Stornara

29 venerdì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Leonardo (Cerignola)

30 sabato

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (Cerignola)

31 domenica - IVª del T.O.

Don Bosco Day

ore 11,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la festa di San Giovanni Bosco nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

Segni
dei
tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 4 / Gennaio 2021

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate 30 copie.
Chiuso in tipografia il 30 dicembre 2020